

# Bail in, sofferenze e cadreghe nelle fusioni tra Popolari

La riforma delle Popolari, con le conversioni in Spa che coinvolgerà dieci banche, la mina "sofferenze" in costante crescita, le conseguenze del *bail in*, la supervisione della BCE e i continui terremoti in Borsa: per il settore finanziario il 2016 sarà un anno di fuoco, specie per le banche popolari avviate a un percorso tortuoso di fusioni. Il quadro congiunturale sembra non lasciare spazi e, come recentemente dichiarato da alcuni dirigenti bancari, «*il futuro è tracciato, vietato tornare indietro*».

## Il Bazooka della BCE e la tempesta perfetta

Recentemente la Banca dei regolamenti Internazionali (BRI), organizzazione che federa e promuove la cooperazione tra banche centrali, ha lanciato l'allarme nel suo rapporto trimestrale preconizzando l'arrivo di una tempesta finanziaria: «*Quelli che vediamo non sono fulmini isolati ma gli effetti della crisi del debito globale*». La bolla dilatata da ripetute ondate di liquidità immesse dalle banche centrali si sta bruscamente sgonfiando e la BRI attende cure più attente da Eurotower e Fed.

La risposta della BCE è stata repentina, facendo alzare il tiro al suo Bazooka finanziario: azzeramento dei tassi di interesse per il sistema bancario, ampliamento dell'acquisto di titoli di Stato da 60 a 80 miliardi di euro, quattro nuovi maxi prestiti illimitati (TLTRO) alle banche che immetteranno le liquidità nell'economia reale, senza nasconderle sotto il materasso dei titoli di Stato, a tassi negativi. In pratica la BCE pagherà le banche che ricevono un prestito!

Serviranno queste ulteriori iniezioni dopanti a curare i mali di un mondo già drogato da precedenti iniezioni di liquidità e che invecchia ormai anche nei Paesi emergenti, alle prese con un debito pubblico e privato che cresce senza sosta, anche loro ormai a rischio deflazione?

## Governance e "cadreghe"

L'Europa potenza, nel suo processo costrittivo, ha anche confermato la sua supervisione sulle future aggregazioni. Le nuove Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia prevedono per le banche di maggiori dimensioni un CdA composto da un massimo di 15 consiglieri.

Questo comporterà, secondo una ricostruzione di CorrierEconomia del 7 c.m., un taglio di ben 110 poltrone ai dieci istituti coinvolti dal risiko bancario su un totale di 185!

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese non è esentato da queste regole. Ma la prospettiva di una spa alimenta appetiti di gruppi di interesse e di quote di capitale che attualmente si considerano non adeguatamente rappresentate. Chi sarà presente nei prossimi Cda delle Popolari potrà sperare di prendere parte ai processi di concentrazione, oltre a riscuotere le sostanziose indennità di carica e i gettoni di presenza che fanno sempre gola a molti.

La contesa che ne deriva produce più di una contraddizione nei processi di consolidamento delle banche, ma gli attuali "sgomitamenti interni", tra chi teme di perdere visibilità e vuole confermare e/o conquistare le prime file nella platea del risiko bancario, pur attirando più di una curiosità, sono ben poca cosa rispetto a quanto assisteremo quando il numero dei 15 consiglieri dovrà essere spartito con il futuro sposo. Allora la definizione dei nuovi equilibri sarà regolata dai rapporti di forza tra gruppi di capitali di dimensioni tali da far evaporare ogni promessa e velleità partecipativa.

# La Fisac-Cgil tra i colleghi del Gruppo Creval

Venendo alle cronache di questi giorni, per raggiungere l'obiettivo di "un posto al sole" nel CdA "le provano proprio tutte", anche cercando di coinvolgere i sindacati, nel tentativo di poter trarre vantaggio dal ruolo ricoperto dai rappresentanti dei lavoratori.

La Fisac-Cgil del Gruppo Creval non intende lasciarsi irretire dal fascino discreto di qualsiasi gruppo imprenditoriale o cordata che sia. Il nostro "brand management" è difendere i lavoratori sul piano squisitamente sindacale senza cercare facili quanto illusorie scorciatoie per la soluzione dei problemi del mondo del lavoro con la partecipazione più o meno diretta del sindacato ai processi gestionali dell'azienda. *Volkswagen docet...*

Questo ci permette di essere realmente autonomi e indipendenti, senza condizionamenti di sorta, cogliendo "in primis" la contraddizione evidente tra i tagli continui di personale scaricati nella quotidianità lavorativa sui colleghi del Gruppo Creval, e una dimensione degli emolumenti del CdA Creval che non conosce crisi alcuna, salvo qualche ritocco di facciata.

Di certo le indennità di carica e i gettoni di presenza previsti per i consiglieri non vivono la stagione di austerità salariale che alcuni dirigenti aziendali vorrebbero invece imporre ai lavoratori in modo permanente.

Il nostro brand è la coalizione sindacale, un paziente e meticoloso lavoro di coinvolgimento dei colleghi, magari meno appariscente della momentanea ribalta di un'ipotetica governance societaria ma sicuramente meno effimero e che ci risparmia da inevitabili conflitti d'interesse, condizionamenti, strumentalizzazioni.

Il nostro impegno per la coalizione sindacale non rincorre l'illusoria "soluzione del tutto, subito e senza fatica", ma è l'unica strategia sindacale capace di dare concretamente prospettive a difesa del mondo del lavoro, da cui sirene interessate vorrebbero distoglierci, ammaliandoci con ingannevoli melodie cogestionali.

---

**Segreteria Organo Coordinamento Fisac-Cgil  
Gruppo bancario Credito Valtellinese**

N.B. Per fornire opinioni o contributi, rivolgersi a d'Allio c/o Credito Valtellinese  
E-mail: [lanfranco.dallio@fastwebnet.it](mailto:lanfranco.dallio@fastwebnet.it) Tel cell. : 3402388593